

occorra, richiederà anche alla Camera i mezzi necessari, perchè egli è il primo a riconoscere che tanto i comuni quanto i maestri hanno ormai diritto che questo scopo sia pienamente raggiunto. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Gallina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

GALLINA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le sue cortesi e particolareggiate spiegazioni, ma il contenuto delle medesime venne da lui or ora ben valutato quando diceva che alla mia interrogazione non poteva dare nè precisa nè soddisfacente risposta. Egli quindi deve leggere nelle sue stesse parole la mia ragionevole insoddisfazione.

Io alludo alle disposizioni degli articoli 54, 56, 61, 62 del regolamento in questione. Tali disposizioni non sono soltanto vessatorie ed ispirate a diffidenza e fiscalismo per tutte le amministrazioni comunali, ma sono anche illegali. Se vi furono dei comuni che non seppero fare onore ai loro impegni, non è equo che perciò tutte le amministrazioni comunali siano trattate o come incapaci ad amministrare o come sospette di dolo; e mi fa meraviglia che i Corpi consultivi indicati testè dall'onorevole Ciuffelli abbiano potuto approvare senz'altro tali lamentate disposizioni. È ben certo che la meraviglia non esclude l'ossequio.

Il Governo vuole che siano viemmeglio rispettati e difesi i diritti degli insegnanti a percepire con puntualità il loro scarso stipendio? Ciò è perfettamente giusto e altamente lodevole, ma è del pari giusto e lodevole, come riconobbe or ora anche l'onorevole Ciuffelli, che il Governo incominci ad effettuare ai comuni in tempo utile i rimborsi, obbedendo a precise disposizioni di legge. Tanto la legge dell'aprile 1896 quanto la legge del luglio 1904 fanno obbligo allo Stato di rimborsare i comuni entro il mese di agosto di ogni anno, e lo stesso rappresentante del Governo, mentre riconosceva ben giustificate le richieste dei rimborsi, ammetteva implicitamente che mai nell'agosto di ogni anno i rimborsi furono pagati.

Con le disposizioni del regolamento 8 settembre 1906, se io non m'inganno, il Governo ha voluto far fare ai comuni il comodo servizio di cassa anche per le somme che sempre ritarda a rimborsare. E qui sorge l'illegalità.

È legale e giusto che i comuni sieno, qua-

lunque possa essere la loro condizione economica, obbligati a pagare con puntualità gli stipendi degli insegnanti, ma unicamente in rapporto al contratto da loro assunto cogli insegnanti e alla quota di stipendio che è a carico del comune.

Non è legale e non è giusto che i comuni sieno coattivamente tenuti a pagare anche la parte di stipendio che grava sullo Stato.

Dalla colpa dello Stato che viola le leggi ritardando i rimborsi ai comuni, è giuridico che possano discendere oneri maggiori ai comuni che obbediscono alle leggi?

Lo Stato è il terzo obbligato e la sua obbligazione non ha rapporto con quella dei comuni e quindi non può essere coattivamente eseguita dai comuni con loro aggravio economico. Faccio riferimento all'articolo 54, che obbliga gli esattori ad anticipare le somme necessarie percependo a carico dei comuni l'interesse del cinque per cento. L'amore della fiscalità ha persino fatto dimenticare che l'interesse legale è, per legge, disceso al quattro per cento. Ma, a parte ciò, l'illegalità sorge manifesta quando con un regolamento si vuole immutare la base della gestione economica dei comuni, che è già disciplinata da apposita legge. L'articolo 126 della legge comunale e provinciale dispone che i Consigli comunali sono l'unica autorità che deve deliberare sui prestiti, fra l'altro, di cui il comune abbisogna. Col citato articolo 54 si fa invece obbligo al comune di sottostare alle conseguenze di un prestito oneroso imposto da altra autorità che non è la comunale e per un'obbligazione che non è del comune.

L'onorevole Ciuffelli si è compiaciuto di dire che, se nascerà nell'animo suo la persuasione della illegalità del regolamento, provvederà senza esitazione. Io mi auguro di essere stato capace di far nascere in lui questa persuasione.

Ma se così non fosse, non diminuirebbero per questo di numero e di importanza gli argomenti addotti per quali io sono convinto che la illegalità delle disposizioni citate sia in modo sufficiente dimostrata. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Dallo svolgimento che l'onorevole Gallina ha dato alla interrogazione veggio che i suoi dubbi sulla legalità